sarebbe stata causa di inconvenienti non lievi, anche per la stessa persona del Presidente della Magistratura.

« Il decentramento di autorità avrebbe qui avuto un fine ed ottenuto uno scopo completamente opposto a quello cui il diritto pubblico deve mirare, e anche escludendo la possibilità di non legali influenze e di ingiustificati soprusi, non avrebbesi potuto escluderne il sospetto, sollevato, sia pure a torto, dall'accentramento di tanti poteri in una sola persona. E del resto, se per l'art. 379 della legge sulle Opere Pubbliche può, chi si pretende gravato dalle deliberazioni prefettizie, ricorrere in via gerarchica all'autorità superiore, perchè, deferite al Magistrato alcune delle attribuzioni assegnate prima ai Prefetti, doveva scomparire questo diritto al ricorso fino allora esistente?

«La attuale tendenza del diritto pubblico odierno si esplica precisamente nel senso opposto a quello che la Commissione Governativa voleva attuare, e quanto più fu estesa la competenza amministrativa in tema di acque, tanto più si moltiplicarono i vari gravami contro le sue decisioni; nè alcuna altra legge havvi, in materia idraulica, che io mi sappia, nella quale si riscontri che contro l'autorità chiamata a decidere, quando questa non sia il Ministro stesso, si vieti di ricorrere a lui per un provvedimento definitivo.

« E trattandosi poi di una materia ove raramente appare la responsabilità civile della pubblica amministrazione, la quale anzi statuisce e provvede come meglio ritiene al buon regime delle acque, è tanto più necessaria una maggiore cautela verso gli interessi dei privati. E quindi, poichè noi non possiamo non accogliere l'opinione del Baer, che dovunque vi ha un diritto per la Amministrazione vi deve essere un corrispondente reclamo del cittadino, (where there is a right, there is a remedy), approviamo incondizionatamente il principio sancito dalla legge, che contro i provvedimenti del Presidente della Magistratura alle acque, sia ammesso il ricorso gerarchico al Ministro responsabile.